

**PROTESTE** Tante incertezze per i fondi destinati al Comune di Cuneo: 12 milioni

# Bandi periferie, l'Anci rompe le trattative con il Governo

CUNEO

**T**rattative, accordi, promesse, rotture, minacce di proteste e ricorsi alla giustizia. Sta diventando una telenovela, a livello locale e nazionale, la questione del Bando periferie, i fondi del Governo destinati a riqualificare le aree periferiche di 120 Comuni capoluogo italiani, anche se solo i primi 24 hanno già ottenuto i finanziamenti. Per gli altri 96 centri, tra cui Cuneo, restano tante incertezze e le proteste finora vane. E la questione è ormai diventata uno dei temi centrali di discussione e polemiche tra amministrazioni locali delle grandi città e Governo "giallo-verde" fin da agosto, quando i fondi vennero congelati nella prima lettura del decreto Milleproroghe.

L'ultima puntata è andata in scena giovedì, quando è scattato lo scontro frontale tra Governo e Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani. Anche se promesse, rassicurazioni e discussioni si sono intensificate da settimane, cioè dopo che è stato chiaro che il Governo avrebbe "congelato"



Foto G. Mogavero

fino al 2020 le risorse (1,6 miliardi in totale) che erano state messe a disposizione dal Governo Gentiloni alla fine del 2017. Ma nell'ultimo confronto a Roma tra Governo e associazione dei Comuni un "problema tecnico" ha fatto saltare tutto. "Ci vediamo costretti, nostro malgrado, a interrompere le relazioni con le istituzioni e

abbandonare la Conferenza unificata" aveva dichiarato Antonio Decaro, presidente dell'Anci e anche sindaco di Bari. Ancora: "Le relazioni con le istituzioni saranno interrotte finché non riprenderà il percorso per il ripristino dei fondi. Attendiamo che il presidente del Consiglio Conte dia seguito agli impegni assunti sulla salva-

guardia dell'intervento e dei relativi fondi. Ma se quell'impegno non si realizzasse, non avremmo certo timore a protestare, anche in modo eclatante". In pochi giorni Decaro era passato dalla definizione di "furto con destrezza" per il rinvio di due anni a dire, dopo un incontro a Roma con il presidente del Consiglio,

"abbiamo una soluzione, il principio è salvo, i fondi sono tutti confermati".

Due giorni prima della "rottura" era andata a Roma anche il vicesindaco di Cuneo Patrizia Manassero, per un incontro nella sede di Anci: il primo punto all'ordine del giorno del Comitato direttivo dell'associazione è proprio l'analisi dei fondi sulle periferie. Manassero era tornata con un "cauto ottimismo, ma ci atteniamo ai fatti", spiegando che era sempre valida l'ipotesi estrema di un maxi-ricorso al Tar o al Consiglio di Stato dei Comuni beffati.

A questo punto per ancora alcuni mesi non ci saranno soluzioni. E i progetti programmati a Cuneo restano appesi a un filo. La città era 71a in graduatoria ed era stata tra i pochi Comuni a rispettare i tempi tecnici, inviando i progetti definitivi a giugno. Sono già stati spesi oltre 200 mila euro nelle progettazioni, impegnandone altri 600 mila con contratti vincolanti. Soldi che non arriveranno da Roma: l'amministrazione di Cuneo li aveva prelevati da diverse voci, soprattutto dall'avanzamento di bilancio. Lo stop significa rinviare 19 interventi per quasi 30 milioni di euro, di cui 17,2 milioni coperti proprio con i fondi del Bando. E i due progetti più a rischio, che ormai difficilmente verranno realizzati, sono quelli che prevedevano una gara con la partecipazione dei privati (project financing): il contestato parcheggio interrato di piazza Europa e un centro di distribuzione di cibo al Movicentro.

Del tema di parlerà ancora stasera in Consiglio comunale a Cuneo con un ordine del giorno a firma della maggioranza, che chiede "il rispetto della convenzione". Il sindaco Federico Borgna ha sempre ribadito in queste settimane: "Congelare i fondi crea un principio pericolosissimo e dannoso. Era un impegno tra istituzioni, firmati dal Governo, validati dalla Corte dei conti, pubblicati in Gazzetta ufficiale. Così i soldi possono essere ritirati in ogni momento. Prima di lasciare per strada fondi così rilevanti siamo pronti a tutto".

Lorenzo Boratto